

**Master**  
**PUNTO CABRIO 1.28 '95**  
**DELTA 1.6 L.E. '94**  
**ROVER 214 51 '95 A/C**

# Roma

Unità - Domenica 26 novembre 1995  
 Redazione  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 06 996 284/5/6/7/8 - fax 06 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
**ROVER 111 51 3P '95**  
**CITROEN AX 1.4 TD Eco '93**  
**BMW 320i 24V '91 Clima**

**MOVIMENTO '95.** Contestata la decisione degli studenti di occupare lo storico liceo

## «È un colpo di mano» Al Mamiani scoppia la rivolta dei genitori

Bertinotti dà la carica al Mamiani, e cento studenti occupano lo storico liceo. Dopo un'assemblea con il leader dei comunisti, accolto da ovazioni e richieste di autografi, un gruppo di studenti ha deciso di trasformare l'auto-gestione in occupazione. Ma non tutti sono d'accordo, una parte considera la decisione un colpo di mano. E mentre si preparavano sacchi a pelo e paruni e scattato l'allarme «Aiuto, vengono a dormire anche i genitori»

■ Sipiati nella palestra maschile del Mamiani hanno osannato Fausto Bertinotti per due ore filate. Poi in cento in pomeriggio hanno insediato sullo storico liceo la bandiera dell'occupazione. E se non hanno preparato coperte, sacchi a pelo e chitarre sigarette paruni e tutto ciò che serve per un week-end fuori casa. Ma a una certa ora tra gli studenti è scattato l'allarme genitori. Si è sparsa la voce che sarebbero andati a dormire anche loro a scuola, per controllarli. A rovinare la festa secondo il tam tam ci avrebbe pensato il consigliere comunale Giancarlo D'Alessandro. Il presidente ora sindacalista a tempo pieno che ora ha deciso di fare anche il papà full-time. Poi si è scoperto che la vigilanza paterna sarebbe stata solo diurna e l'allarme è rientrato. E mentre il preside ha avvertito i ragazzi che con l'occupazione rischiano denunce e sgomberi da parte della polizia, i genitori con un documento hanno chiesto ai propri figli di ripensarsi «una minoranza ha imposto l'occupazione dopo una discussione troppo breve e molto contestata. Vi invitiamo ad una seria riflessione politica sulle forme di protesta e sulla opportunità di continuare una occupazione che riduce la platea dei partecipanti, vendendo così meno all'obiettivo di dare voce alle istanze e sentimenti di lar-

ghe masse». Punto. Non c'è dubbio che Fausto Bertinotti qualche ora prima, sia stato un po' più bravo delle mamme e dei papà nel sollevare le corde dei ragazzi. Un comizio interrotto solo dagli applausi, nel quale ha detto agli studenti che si può lavorare meno e tutti che in Italia aumentano solo la produttività e i profitti mentre si riduce l'età pensionabile. Che basterebbe invece far pagare le tasse a tutti per un anno recuperando così 15 anni di pensione. Poi ha invitato i giovani a chiedere insieme a Rifondazione di reintrodurre la scala mobile e ha spiegato che ci sono milioni di posti di lavoro che aspettano solo di essere occupati nel campo dell'ambiente e della manutenzione delle città. Il tutto citando 27 volte marx-marxismo-marxianamente. Parlava seduto alla presidenza sulla quale campeggiava una grande scritta fatta con lo spray rosso: «le idee di rivolta non sono mai morte». E dopo aver fatto sognare ai ragazzi il suo comunismo ha detto: «quando affermo queste cose c'è chi dice che mi credo di essere Babbo Natale e invece». Ancora applausi da far venire giù il vecchio tetto della palestra.

Lei si chiama Agnese ed è simpatizzante della sinistra giovanile. «È tutta demagogia e quindi fa presa», dice. Poi si rivolge a un ragazzo allo con due occhiali alla Gramsci e l'aria compita. «Luigi pure tu? Ti entusiasmi così per un comizio?». E Luigi: «Si guarda basta. Ha ragione lui, lo capisco fare i comizi promessi. Ma D'Alema non è che fa compromessi con il Centro, ha proprio sbragato guarda sugli immigrati». E lei: «Sì sugli immigrati hai ragione, lo sai come la penso ma sul resto no è solo demagogia». E quando una ragazza ha chiesto a Bertinotti di consigliargli se occupare la scuola o meno lui se l'è cavata così: «Non sono uno studente e quindi evito di prendere posizione. Anche perché se vi dicessi di occupare domani scenderebbero che Fausto Bertinotti lo menta i giovani». Ma i leader che volevano l'occupazione non ne hanno approfittato subito, nonostante gli applausi generali a Bertinotti. «Hanno aspettato che restassero poche persone, in grandissima parte esterni all'istituto e allora hanno deciso di occupare», ha protestato nel pomeriggio Gioro Fano, della Sinistra giovanile e rappresentante al Consiglio di Istituto. «Noi ci siamo nuniti a casa di una ragazza e siamo contro questa decisione per il modo in cui è stata presa. Certo, ora che è sabato la scuola si riempirà e ci sarà una festa. Ma per vedere che ad occupare la scuola sono 20 persone basta aspettare sabato pomeriggio». E ammette che la decisione è stata presa in pochi anche un altro rappresentante del Consiglio di Istituto, Valeno Balsametti, che pure è a favore dell'occupazione. «È vero abbiamo deciso in pochi ma la democrazia sarà comunque assicurata. Se tra qualche giorno la partecipazione sarà ancora bassa ci ripenseremo».



**Cara Cristiana, dobbiamo lavorare insieme**

■ Cara Cristiana abbiamo letto su *Unità* del 24/11 le tue riflessioni sulla scuola sul tuo istituto, sulla politica. Ci sentiamo sollecitati a rispondere con la speranza di poter aprire un dibattito sulle pagine del giornale, sia, se vuoi, se volete studenti dell'Azzarita e di altri istituti in assemblea dovunque decisi ad organizzarle. Conosciamo, in quanto consiglieri provinciali (del Pds) i problemi dell'Azzarita. È vero, per ristrutturare la Provincia dovrebbe impegnare tutti (4,5 miliardi) i fondi che ha a disposizione per intervenire sui 220 istituti di sua competenza. E, crederci non ti sarà certo difficile, ci sono tante situazioni incredibili (incredibili per un paese civile alle soglie del 2000) da sanare. Nostro duro compito sarà quello di stabilire le priorità di intervento (e di reperire altri fondi). Controllaci controllateci. Tutto deve essere chiaro e trasparente. Tu sei andata alla grande manifestazione degli studenti «perché vuoi una scuola nuova». Ebbene noi siamo qui perché con la tua stessa fermezza vogliamo una politica che faccia dimenticare a te i tempi del «solito politico» ed a Stefania del Carducci l'idea dei politici come «co loro che pensano solo a salvarsi il sedere». È un'impresa certo più ardua di quella di ristrutturare l'Azzarita. Lavoriamo insieme per risolverle entrambe. **Carlo Loccarini, Giuseppina Mariani, Tiziana Biolghini, Romano Vitale, Massimo Engst, Massimo Cervellini, Adriano Labbucci, Romeo D'Alessio, Vittorio Lorenzetti, Giuliano Cugini, Anna Laura Rosati, Annita Pasquelli, Carlo Lucchietti, Fausto Carano, Luciano Palella, Claudio Catania, Felice Angelini**

Un padre e una madre di ragazzi dell'istituto di via delle Milizie e l'opinione del preside del Tasso

## «Rispetto ma dissento» «Vediamo che succede»

■ Un papà che «rispetta ma dissente» e spera in una maggiore «qualificazione dei contenuti». Una mamma che «rispetta e non dà giudizi» ma non condivide le critiche di «ritualità» mosse agli studenti che «menano qualcosa di più». Sono genitori di ragazzi del Mamiani, si dicono più preoccupati che allarmati non occupano la scuola con i loro figli ma a chiedere l'intervento delle forze di polizia proprio non ci pensano. Giancarlo D'Alessandro consigliere comunale del Pds e una lunga esperienza come dirigente sindacale, scende ora in campo come papà di Valentina che frequenta il primo anno del liceo classico. È il presidente dell'assemblea dei genitori e come gli altri si dice «rispettoso» dell'autonomia degli studenti e condivide le loro «giuste istanze di disagio nell'attuale momento politico». Nessuna voglia di intervenire dunque, ma di dissennare. Si. Non gli piace l'occupazione «perché bisogna stare attenti a forme di lotta poco partecipate. L'non per principio ma per le perdono d'efficacia». E non lo entusiasma «l'autunno '95». «Trovo che non abbia espresso novità sui temi in piattaforma». «Vecchi?». «Caroni più che altro. Ci si limita a sottolineare l'elemento di protesta contro l'articolo 9 della Finanziaria. E invece la scuola italiana ha bisogno di una grande riforma e io di spinte innovative da parte del movimento non ne ho ancora viste». «Rispetto» certo. Forse deluso? «Spero che nei prossimi giorni si possa discutere ed arrivare a qualificare anche i contenuti di questa proposta. Sui temi della riforma della seconda tria soprattutto». Le speranze dell'uomo politico si sommano alle preoccupazioni del papà. «Verso l'auto-gestione c'era un certo livello di apprezzamento anche perché si faceva la mattina si approfondivano gli argomenti era

fortemente partecipata. L'occupazione invece è stata decisa da una minoranza e sebbene io rispetti l'autonomia della decisione non posso non pensare che si tratti di una cosa stanca di un rito, se viene presa da sei tanta o cento ragazzi e i restanti o sono ostili o se fregano o tutte e due le cose. Così gli studenti andranno alla rottura». E i genitori come si comporteranno? Chiederanno l'intervento della polizia? «Nessuno di quelli intervenuti in assemblea ne ha parlato. Non era questo il clima. La questione va governata con il dialogo non certo con lo sgombero». Se Giancarlo D'Alessandro «rispetta ma dissente». Laila Di Cerro mamma di Valerio «rispetta e non dà giudizi». Anche lei si dice preoccupata che la protesta coinvolga solo una minoranza: «L'auto-gestione da questo punto di vista è andata bene», dice. «Sull'occupazione staremo a vedere. Non c'è né buona né cattiva dipende da quello che ci mettono dentro». Uno slancio rituale? «I movimenti giovanili hanno ogni anno caratteristiche diverse. È vero che ci sono cose che si ripetono e non c'è dubbio che si riscontrano elementi di immaturità. Ma sarebbe ora di finirli col guidarli solo sulla base dei loro limiti». Concludere dunque forme e contenuti della protesta? «Il problema di fondo è che la scuola italiana fa acqua da tutte le parti e i ragazzi sono costretti a studiare in condizioni diciamo approssimative. Il Mamiani che pure è il Mamiani ha carenze educative non ci sono laboratori. Ma ottimi insegnanti che però sono chiusi nelle gabbie dei programmi, nelle scadenze, nei corsi di recupero che non funzionano. Dire che questi ragazzi protestano solo perché sta arrivando Natale non mi sembra giusto. Credo che meritino qualcosa di più».

## «Una liturgia, ogni anno il solito stanco rito»

■ «Un rito annuale che sembra quasi ordinato dal medico». Achille Acciavatti è preside da vent'anni e ha assistito a più di una «liturgia». Ora è alla guida del «Tasso», liceo classico di via Sicilia che in questi giorni si fa notare per la sua assenza dall'elenco degli istituti in agitazione. **Parla che lo «storico» Tasso questa volta tace...». Si e speriamo continui a farlo. Lei però di mobilitazioni studentesche ne ha viste tante. Che cosa pensa di quello che sta accadendo in questi giorni? Penso che sia un rito annuale che sembra quasi ordinato dal medico. Se non si fa sta male. E tutti stanno di fatto legalizzando una situazione quella delle autogestioni e delle occupazioni completamente illegale. **Quando dice «tutti» a chi si riferisce? Proprio a tutti i giornali compresi. E gli unici che stanno in croce sono proprio i presidi che quando vedono che si sta cominciando un reato a rigore dovrebbero denunciare lo alla polizia ed eventualmente chiedere un suo intervento. **E invece? E invece non si fa il nome di una liturgia che ormai sta raggiungendo il limite e che tra la quale ci sono mille motivazioni anche comprensibili. **E dei contenuti della protesta che cosa dice? Per gli studenti qualunque motivo è buono per avviare iniziative di auto-gestione e occupazione. Quest'anno in modo particolare non si ravvisano i cosiddetti «motivi politici» anche perché di fatto non si ha una controparte da combattere. Il Governo è sull'orlo delle dimissioni, non si sa che cosa succederà dopo. Qual è la controparte reale? I ragazzi però qualcosa da dire pare co-********

abbiano... i ragazzi oggi vogliono essere «soggetto politico». Mi pare giusto. Ma i soggetti politici che cosa fanno? Prima occupano e poi di scutono? O prima discutono e poi decidono? È come se gli operai occupassero la fabbrica un mese sì e l'altro pure. Tutto questo fa perdere credibilità al movimento stesso. Perché mentre i ragazzi più «politici» ragionano, studiano gli argomenti e restano in attesa alla finestra, nelle scuole una gran massa di studenti qualunque di vent'anni la maggioranza decisionale nelle assemblee. Lo dico sempre ai miei ragazzi e i più «avvertiti» mi danno ragione. Ormai ce lo aspettiamo ogni anno e non ce lo facciamo più. **Una bocciatura senza appello, dunque... Se mancano strutture, se i servizi sono carenti, le scuole laticenti, la protesta può essere comprensibile. Posso dividerla se ne può discutere ma prima di occupare. Ma quando la massa si muove su problemi non solidi, come deve essere guardata? È il dolce far niente. Che presidi professori genitori e ministri preferiscono istituzionalizzare così il mio il pensiero. **Autogestioni e occupazioni come «momento di crescita e di socializzazione». C'è anche questo tra gli argomenti degli studenti. Pensa sia valido? Non è necessario occupare per stare insieme. La mia scuola è aperta tre pomeriggi a settimana, gli spazi ci li hanno. Ed è giusto che ci siano compatibilmente con le ragioni della scuola. Per questo rivolgo un appello e invito tutti presidi di Roma ad aprire 2-3 pomeriggi a settimana. Ovviamente nei limiti del possibile, dato che nel farlo si devono tenere in considerazione le esigenze del personale docente e non docente e altre cento cose. Ma che i ragazzi non vengano a chiedere di volerla aperta tutta la settimana dovranno pure studiare!»****

FELICIA MASOCCO

## Nuovo osservatorio astronomico in mulino del '300

Da oggi è finalmente una realtà l'osservatorio astronomico di Frasso Sabino (Rieti) in un mulino del '300 ristrutturato funzionerà un telescopio interamente costruito dall'Associazione Romana Astrofili (Ara), uno strumento professionale per la ricerca ma anche a disposizione per osservazioni pubbliche di scuole, associazioni e privati cittadini. «Siamo un gruppo di appassionati romani di astronomia», ha detto Andrea Peironi vicepresidente dell'A.R.A. «Da 15 anni eravamo alla ricerca di una struttura stabile e oggi grazie al Comune e all'Associazione culturale di Frasso Sabino che hanno utilizzato per la ristrutturazione uno stanziamento della Cee, finalmente l'abbiamo». Il telescopio è di quasi 40 centimetri di diametro, ha una focale di circa cinque metri e un peso di mezza tonnellata ed è stato progettato per esigenze scientifiche.

## Lancio di sassi da un cavalcavia del G.r.a.

Un A112 che percorreva nel pomeriggio il grande raccordo vocale anulare nel tratto che va dalla Cassia alla Flaminia è stato ieri sera colpito da un sasso lanciato dal parabrezza di una vettura. Lo ha denunciato il conducente dell'auto. Quando la polizia stradale arrivata sul posto non è riuscita a trovare il sasso o l'oggetto lanciato l'incidente è avvenuto al chilometro 15,500 del Gra, due chilometri prima dello svincolo della Flaminia. Il conducente, Orazio Scipioti di 48 anni e il passeggero, proprietario dell'A112, Gerardo Conte di 45 sarebbero illeso.

## Castel Gandolfo arrestati quattro albanesi

Sorpresi da una pattuglia della polizia di Marino ad ampieggiare intorno ad un'auto a Castel Gandolfo, quattro albanesi sono stati trovati in possesso di munizioni e armi da scasso. Hetem Muho Hasani, 35 anni, Kastno Hasani, 31 anni, Aleksander Fetza, 23 anni e Altan Mehmeti, 20 anni sono stati quindi arrestati per tentato furto. Agli agenti hanno detto di essere in Italia senza permesso di soggiorno e di sopravvivere compiendo furti nei villini dei Castelli Romani. I quattro erano stati notati a Marino dai due poliziotti che stavano facendo dei servizi di controllo su una moto, mentre ampieggiavano intorno ad alcune auto.

## A «La Sapienza» Corsi anche nell'Aula Magna

Contro l'emergenza-affollamento per il record di iscrizioni delle matricole che ha determinato la sospensione delle lezioni del primo anno dei corsi di laurea in Sociologia e Scienze della comunicazione, le lezioni da mercoledì prossimo si terranno nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università «La Sapienza». È questo uno dei provvedimenti presi ieri dal consiglio di facoltà di Sociologia che ha deliberato l'istituzione di un nuovo canale per gli studenti del primo anno con lettere del cognome fra A e L. Questi da mercoledì prossimo potranno frequentare i corsi nella nuova sede.

*Tv, Internet, nuove tecnologie, giornalismo tutela dei cittadini e dell'ambiente online*

Per un primo bilancio delle iniziative per la costituzione di un'associazione di tipo nuovo che affronti questi temi

**Lunedì 27 novembre ore 18.30, via Faleria 9**

**INCONTRO**

di quanti sono interessati ai problemi della comunicazione

**CORIP-COMITATO ROMANO PER L'INFORMAZIONE PULITA**